

DARIO FO

Ho visto un Anomalo bicefalo

Andrea Guermandi

BAGNACAVALLLO In piazza, da giorni non si parla d'altro che di questo strano animale umano, un po' Berlusconi e un po' Putin. Nei bar del paese in provincia di Ravenna ci si chiede come il grande giullare che si fece Premio Nobel riuscirà a dar corpo a questo *Anomalo bicefalo* che parla russo e italiano, che racconta barzellette e bugie, che canta e scrive mielose canzoni napoletane e continua ad accumulare miliardi e impunità.

Siamo in Romagna, terra generosa e prosaica, e Franca Rame e Dario Fo hanno scelto la bomboniera del Goldoni per rodare e carburare l'ultimo, attesissimo spettacolo. Qui si gioca al grande gioco della satira politica e si ride e ci si dispera perché ciò che ci raccontano è tutto vero. Per tre serate esauriti - Franca, Dario, Mimi e l'anomalo bicefalo ce ne racconteranno di cotte e di crude ma con il crisma della scientificità. L'attesa è spasmodica e la gente che è tornata a pensare ad alta voce è una massa fremente. C'è puzza di censura in giro ed è allora il caso di darsi una mossa.

Anche qui aspettano il nuovo spettacolo della coppia Fo-Rame come un oracolo. Laico, naturalmente. E documentatissimo. Quando sono passate da poco le nove di sera Dario Fo entra in scena a sipario ancora chiuso e spiega le vicissitudini dello spettacolo. Ricorda la censura preventiva tentata per questo testo dalla Provincia di Milano, la minaccia di non far più arrivare finanziamenti al Piccolo Teatro e la pubblica denuncia, contro questo disegno, del direttore del teatro milanese Sergio Escobar. Poi ammonisce: «Io che sono un inguaribile otti-

mista oggi ho paura di questi tempi bui. C'è un vero regime,

lo abbiamo visto con la vicenda che riguarda la trasmissione di Sabina Guzzanti. Ma questa sera siamo qui per fare satira, per mettere in mutande, anzi per togliere le mutande al re, e adesso andiamo a iniziare. Sul palco l'attrice (Franca) e il regista (Dario). Alle loro spalle c'è uno schermo gigante. L'attrice recita il «Cesare assoluto», il regista si complimenta e le propone la sceneggiatura di un film che ha per protagonista «un personaggio tosto»: Berlusconi. Dario le racconta la prima scena in cui si vedono Putin e il premier italiano a un convegno medico internazionale ad Erice. Sono due leader che condividono gli stessi ideali: «Lui, Putin, che passa dal Kgb al più feroce anticomunismo». C'è però una sparatoria e sia Putin che Berlusconi vengono colpiti. Per il russo non c'è più niente da fare, mentre la vita di Berlusconi è appesa a un filo. Il grande chirurgo sostituisce la parte inutilizzabile del cervello del presidente del consiglio con un pezzo di quello di Putin e, in questo modo, «l'anomalo bicefalo»

Quando Silvio si risveglia non vuole vedere i ministri, ma il fido Apicella, «sennò cosa canto a Sanremo?» Il regista a questo punto propone all'attrice di interpretare Veronica (la moglie di Berlusconi). Arriva Bondi, non viene riconosciuto dal suo capo che anzi lo definisce una «matrioska pallida». Arriva anche Bossi e si becca una gragnuola di colpi di karaté: «Vattene, assassino di un ceceno». Poi il film entra nel vivo: con la documentazione e verbali di processi alla mano Veronica racconta al marito, che ha completamente perso la memoria, il loro incontro e tutti gli «affaracci» di lui, tutte «le balle, le società off-shore, i rapporti oscuri, le false testimonianze, Gelli, Dell'Utri, lo stalliere». L'anomalo bicefalo sentenza, si estrania, beve vodka e indossa il completo

di karaté di Putin. È traumatizzato e sembra quasi patetico.

Si ride, si sghignazza persino, ma con il cuore un po' triste. Il gioco di Dario Fo e Franca Rame ti inchioda sulla sedia: devi ascoltare ogni parola, ogni frase, ogni bugia per capire che quel personaggio esiste davvero: dà del kapò a un europarlamentare tedesco della Spd, giudica Mussolini una brava persona che non ha mai ucciso nessuno, scivola sulla presunta superiorità dell'Occidente e sulle gite elioterapiche degli ebrei italiani durante il periodo delle leggi razziali. E dichiara che non esiste un problema ceceno.

Qualche giorno fa, a chi gli chiedeva se lo spettacolo fosse contro il potere, Dario Fo ha risposto: «No, è contro Berlusconi. Lui è svelto, inarrestabile, nessuno riesce a punirlo. È un impunito». Il messaggio arriva. Si ride di gusto, si sorride e ci si arrabbia di brutto ascoltando il gran giullare che si è fatto Nobel raccontare la nostra storia recente e presente. A volte assurda, quasi da non credere, a volte persino avvilita. Avvilisce di sicuro tutti quelli che hanno idee e coraggio e che li vogliono esprimere rompendo quel muro di gomma che è la tv di oggi. In questo Franca e Dario sono stati antesignani dei vari Luttazzi e Guzzanti. Ma non hanno mai mollato perché sarebbe un peccato mortale che i giullari e i satirici e i giornalisti perbene si nascondessero per il timore della censura. E se Bagnacavallo non è Roma, se il Goldoni non è l'auditorium, ci si aspetta la stessa identica cosa. Là Sabina Guzzanti, qui Franca Rame e Dario Fo. E la stessa gente, gli stessi ragazzi e gli stessi pa-

dri, le madri e le figlie: preoccupati, fortificati, a cui torna il coraggio e la voglia di ascoltare ciò che in tv non ascolteranno mai più. La satira non passa in tv? Allora andiamo in piaz-

L'Unità

27-11-2003

za, a teatro, su internet, nei blog, nei forum, tra le associazioni.

L'*Anomalo Bicefalo* è complesso, incalzante, mimato e interpretato con una straordinaria capacità camale-

ontica. Dopo l'anteprima nel paese romagnolo, ed eventuali modifiche nello spettacolo, la «prima» ufficiale è all'Olimpico di Roma, dal 1° al 7 dicembre.

Bagnacavallo ha ospitato l'anteprima di «Anomalo bicefalo». Gli spettatori sghignazzano e applaudono. Ma con amarezza: qui si parla di cose vere

”

Nel testo il protagonista dà del kapò a un europarlamentare tedesco, assolve il Duce, cancella il problema ceceno. Che esista davvero?

”

C'è uno strano Berlusconi, in Romagna: ha il cervello di Putin, sentenza, pensa a Sanremo, dimentica le origini del suo impero... Lo incontrate nel nuovo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame. E il pubblico? Ride, partecipa e non tollera censure